

Camera

Sul decreto Sicilia voto rinviato

ROMA. Movimento avanzato di discussione in aula, a Montecitorio, sul decreto per la realizzazione di opere pubbliche in Sicilia. Prima il governo e la maggioranza sono stati battuti su un emendamento della Sinistra indipendente che introduceva elementi di salvaguardia ambientale, poi socialisti e dc hanno fatto mancare il numero legale al momento di votare un emendamento sostitutivo dell'articolo 6, con conseguente rinvio della seduta ad oggi. Il contenuto del decreto (che comunque ora dovrà tornare al Senato prima della conversione in legge) è noto. Si tratta di interventi richiesti dalla stessa amministrazione comunale di Palermo, dopo l'omicidio dell'ex sindaco Insalaco, allo scopo di superare quella ragnatela di interessi mafiosi legati agli appalti pubblici che hanno reso e rendono problematico il puntuale completamento delle opere. La peculiarità della norma in discussione sta nel potere d'intervento che si attribuisce allo Stato, per il tramite della presidenza del Consiglio. Potere che - pur in presenza di opere giudicate indispensabili - può d'uno ha interpretato come un "vulnus" nei confronti dell'autonomia regionale, e quindi della Costituzione. Tali preoccupazioni - ha rilevato il deputato del Pci Nino Manni - sono state accentuate dalla bocciatura di un altro emendamento a firma comunista che tendeva a circoscrivere il potere d'intervento del governo centrale alle sole opere pubbliche elencate nella legge. Vediamo adesso nel dettaglio quali sono le opere pubbliche sulle quali lo Stato vuole assumere direttamente la responsabilità della gestione: l'urbanizzazione primaria e secondaria e il risanamento edilizio del quartiere Zen 1 e Zen 2; la nuova rete fognaria della città di Palermo; l'urbanizzazione primaria e secondaria, il risanamento edilizio, la sistemazione degli argini e il disinquinamento delle acque nelle aree comprese nel bacino del fiume Oreto; l'approvvigionamento idrico del territorio di Palermo; il riadeguamento della circosvalutazione di Catania nel tratto urbano Misterbianco-Ognina; l'urbanizzazione primaria e secondaria e il risanamento del patrimonio edilizio nel quartiere Librino di Catania; la realizzazione della rete fognaria di Catania. Il provvedimento che andrà oggi in votazione, consente anche ai Comuni e alle aziende siciliane di assumere personalmente fino al completamento delle opere organiche vigenti al momento dell'entrata in vigore della legge. E consente infine il trasferimento d'ufficio presso le amministrazioni delle aziende municipalizzate e dei Comuni siciliani superiori ai centomila abitanti, di funzionari con qualifica non inferiore a quella di dirigente superiore.



Achille Occhetto

La transizione compito comune

Tutti riconoscono che una fase si sta chiudendo, allora basta con le pregiudiziali di formula

I comunisti non fanno anticamera

Sono pronti a assecondare un processo di riforme e di confronto programmatico

Occhetto: «Se v'impegnate a cambiare strada...»

La fase di transizione che dichiariamo necessaria s'impone come un compito oggettivo e comune. Si cominci con il ricercare una soluzione di governo attraverso un libero confronto programmatico senza pregiudiziali di formula e di schieramento e che assuma l'obiettivo di avviare la nuova fase. In tal caso i comunisti sarebbero disposti ad assecondare un tale processo. Lo ha detto Occhetto ieri a Viterbo.

ROMA. Il vice-segretario del Pci, concludendo ieri il convegno su «Ecologia-economia», ha giudicato positivo che, oggi, tutti parlino di centralità dei programmi e di esaurimento della politica delle formule e del pentapartito. Una transizione s'impone sempre più come compito oggettivo e comune. Ma è ancora parziale la consapevolezza del carattere di questa transizione. Infatti, tutti sembrano prendere atto che è giunta al tramonto una sta-

gione politica ma è ancora incerta la volontà di progettare le condizioni per una fase nuova. Ad esempio, nell'incontro del Pci con De Mita si è colta un'importante consonanza sulla valutazione della situazione e sull'esigenza di un'opera di rinnovamento che elimini le contraddizioni di privilegio del confronto tra le forze del pentapartito. E così pure vi sono significativi segni di novità e intenzioni riformatrici nel programma del Psi; ma,

allora, perché non ricercare un nuovo confronto col Pci? Poiché - ha aggiunto Occhetto - si insiste a interpretare la posizione comunista come la ricerca di una via per inserirsi, in un modo o nell'altro, nell'area di governo, va detto chiaramente che questa non è la nostra posizione: noi vogliamo riformare la politica non allargare il pentapartito. Non pretendiamo un posto al governo, non chiediamo di entrare dalla porta di servizio e neanche da quella principale; e non pensiamo che un governo di convergenza programmatica e di garanzia istituzionale sia possibile solo se i comunisti fanno parte. Ciò che chiediamo è che cessi ogni inestetico e anacronistico pregiudizio che altera il confronto e blocca il sistema democratico.

Si discuta tutti sui programmi, si verifichino liberamente le aggregazioni possibili e le dissociazioni, e su quella base si dia vita al governo. Se questo è il punto di partenza, sarà poi anche più facile, qualunque sia la maggioranza destinata a costituirsi, far vivere una più libera e proficua dialettica tra governo e Parlamento. Noi - ha puntualizzato Occhetto - non escludiamo in via di principio che i partiti della passata coalizione, finora degni di sopravvivere, si costruiscano, possano accedere a questo nuovo spirito, e se questo accadesse saremmo disposti ad assecondare un tale processo. Non escludiamo a priori tale eventualità, ma ci consenta di averne qualche dubbio e di pensare, perciò, che quella soluzione di governo possa essere l'eventuale punto di arrivo di un'apertura e severa verifica

programmatica tra tutte le forze politiche democratiche e non un punto di partenza. Altrimenti si ricade nel dato di schieramento, nello stato di necessità.

In quanto ai comunisti, essi terranno alto il confronto, valuteranno le possibili convergenze programmatiche a partire da quelle realizzabili sul terreno delle riforme istituzionali e contemporaneamente dicono che una soluzione dovrà essere in ogni caso trovata (a 2, a 3, a 5, col Pci o senza) al di fuori di ogni alleanza precostituita e che si consideri senza alterative.

Il vice-presidente dei deputati comunisti, commentando la sua visita alle ultime vicende della crisi, ha notato che «da varie parti si registrano aperture interessanti, come ad esempio il discorso di Craxi a Milano. Bene, allora

Giustizia, nucleare, informazione e intesa col Pri

I quattro ostacoli di Craxi sulla strada di De Mita

Concluso l'incontro, Martelli dice: «Ci sono tre ostacoli: giustizia, Montalto, informazione». E Craxi aggiunge: «Non intendiamo ingoiare né respiri né rane». Due ore di discussione confermano a De Mita che la strada è accidentata. Ma al leader psi proprio Forlani dice «Clemente consiglia ai politici di ingoiare ogni mattina un rospo vivo, se volevano continuare a fare questo lavoro».

FEDERICO GEREMICCA

ROMA. Che la fase dell'attentato fosse finita e che il Psi avesse deciso di passare decisamente all'attacco, lo si era capito prima ancora che l'incontro con De Mita avesse inizio. In un angolo del Transatlantico, prima di entrare con Craxi, Forlani e De Michelis nello studio del presidente incaricato, Martelli parla di Montalto. Che cosa chiedeva a De Mita? «Gli diremo che occorre una decisione in senso anticulare». Quindi al Psi non basta la semplice revoca della decisione assunta da Forlani (a riprese dei lavori alla centrale, ndr)? «No, da sola non basta». È una moratoria, allora, quello a cui pensa? «Una moratoria che serve a che? Ad una nuova indagine e

poi ad una decisione uguale a quella già assunta? No: chiediamo una decisione in senso anticulare».

Ed in due ore, allora, ecco le scoperte le carte del Psi: numerosi e giocate tutte assieme. Nucleare, giustizia, informazione. E poi voto segreto e riforma del bicameralismo. E ancora - e soprattutto - il «problema politico» della coesistenza in uno stesso governo col Pri. Mentre in un angolo il suo addetto stampa prendeva affannosamente appunti, De Mita aveva la conferma di quel che da tempo temeva: che il «via libera» socialista gli costerà caro, se ci saranno. Che il prezzo che Craxi chiede è alto, e che potrebbe crescere ancor di più. «Bisogna

vedere se la strada è accidentata, se ci sono chiodi disseminati e se chi guida ha equilibrio - aveva confidato poco prima di incontrare la delegazione Psi -». Ma non credo che si siano aversati, ci sono difficoltà. Le due ore e mezzo di colloquio gli confermano che le difficoltà ci sono di sicuro, e gli faranno sorgere il dubbio che dell'assenza di aversari, forse sarebbe meglio a non esser così sicuro.

Ma cosa dice a De Mita lo stato maggiore Psi? Quattro cose, fondamentalmente: che le recenti prese di posizione del Pri rendono difficile la contemporanea partecipazione al governo di socialisti e repubblicani; che la centrale di Montalto non dovrà essere nucleare; che sulla legge per la responsabilità civile del giudice hanno forti perplessità, perché ritengono necessario semplificarla e render più agevole la perseguibilità dei magistrati in caso di errore; che - infine - nel campo dell'informazione giudicano indispensabile un provvedimento per la regolamentazione del settore radiotelevisivo del tutto diverso da quello elaborato dal



Martelli e Craxi dopo l'incontro con De Mita

Craxi viene interrogato sulle tensioni crescenti tra Psi e Pri. Che accadrà? «Se entroremo in fasi ulteriori di confronto più diretto con forze politiche che intendono dare vita ad una coalizione e ad una maggioranza, cercheremo di capire se le distanze sono incolumabili. Tutte cose che non mi auguro. Una cosa però è certa: non intendiamo ingoiare né respiri e nemmeno rane».

Né respiri né rane, avvisa Craxi. Quali saranno i primi, e quali le seconde? In un angolo, Claudio Martelli getta un po' di luce. «Allora, per essere chiari, diciamo che gli ostacoli sono giustizia, nucleare e informazione. I problemi aperti,

invece, voto segreto, bicameralismo e autonomia impositiva dei Comuni nel quadro della riforma delle autonomie locali. Scusi, ma se tutti questi sono «ostacoli» e «problemi aperti» su cosa s'è che siete d'accordo? «Beh, sul resto. C'è anche altro, no? Poco altro, in verità. Troppo poco, pensa De Mita viaggiando verso piazza dei Gesù dov'è ad attenderlo lo stato maggiore dc. Ai cronisti che gli elencano gli ostacoli ed i problemi aperti ennumerati dai socialisti, risponde con un sibillino «va bene». Ma in verità questa giornata è andata tutt'altro che bene. Dopo l'avvio in discesa ecco arrivata la salita. Ed è dura, più dura, forse, di quel che lui stesso immaginava.

Rosati ad Acquaviva: «Che intervista providenziale»



Il senatore democristiano Domenico Rosati (nella foto), ex presidente delle Acli, ha scritto a Gennaro Acquaviva, consigliere di Craxi, per esprimere il proprio «apprezzamento» per l'intervista al «Paes» giudicata come «un contributo alla chiarezza politica». Le preferenze del presidente del Consiglio - dice Rosati - restano ovviamente opinabili; ma risulta preziosa, nel suo testo, l'enunciazione lapidaria della strategia del suo partito: la Dc non deve avere deviazioni, il Pci deve perderle, solo il Psi guadagnerle... L'«effetto di disturbo» che il viene addossato a invece valorizzato come providenziale: la tua franchezza cancella il quel residuo di doppiezza del Psi, un partito che non può essere né oggi buon alleato della Dc né domani buon alleato del Pci perché la sua affermazione comporta, necessariamente, il declino della prima e la sconfitta del secondo. Se Dc e Pci si accorgessero, o meglio, accadesse di accorgersi, di questo elemento dato di fatto e ne ricavarono conseguenze coerenti - conclude Rosati - forse il corso politico italiano diventerebbe più lineare e fecondo». Per Martelli, invece, quello di Acquaviva è un «autogio» ma «si verificano nelle migliori squadre».

Guerzoni a De Mita: incontra le Regioni

Il presidente comunista della Regione Emilia-Romagna, Luciano Guerzoni, ha inviato una lettera al presidente del Consiglio incaricato De Mita per sollecitare un nuovo rapporto fra il governo e le Regioni. «Siamo di fronte ad un passaggio - scrive Guerzoni - che impone di aprire una fase di confronto regionalismo». Per questo le Regioni e le autonomie locali si propongono come forze essenziali della riforma istituzionale». Guerzoni afferma che De Mita ha «inserito il compito di dare al paese un nuovo governo in orizzonti programmatici e politici di respiro ed al tempo stesso concreti». E gli chiede perciò un incontro con le Regioni.

«Così le Tribune danneggiano partiti e cittadini»

Una commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai, Andrea Borri (Dc), e della sottocommissione per le tribune, Willet Bordon (Pci). I due parlamentari hanno informato di aver inviato ai segretari di tutti i partiti una lettera per sollecitare una riflessione sull'attuale formula delle tribune che rischia «di trasformarsi da trasmissione di servizio in un cattivo servizio e quindi di essere controproducente per i partiti e per i cittadini». Tra le novità auspicate: diversa fascia oraria, riduzione dei tempi, inaugurazione del «faccia a faccia» tra leader dei partiti, grandi firme come intervistati.

Segni paventa «un clan demitiano» a palazzo Chigi

Il deputato dc Mario Segni suggerisce a De Mita di «evitare due errori». Deve «esercitare le prerogative costituzionali» nella scelta dei ministri «evitando di fare un governo pesantemente marcato da mere scelte correntizie», ma altrettanto grave - insiste l'espone del ala più moderata della Dc - sarebbe se usasse tale potere per rafforzare «il suo gruppo». «Troppo volte - per Segni - De Mita ha scambiato la lotta alle correnti con la lotta alle altre correnti. Ancor più pericoloso sarebbe se costituisse a palazzo Chigi un clan personale».

La giunta delle elezioni sul caso Napoli

Sarà un comitato ristretto della giunta elettorale della Camera a passare al vaglio nei prossimi giorni schede e verbali di 70 sezioni del collegio di Napoli che la stessa giunta ha chiesto agli atti dov'è aver riscontrato «difficoltà di calcolo tra voti di lista e voti di preferenza». Lo ha reso noto, annunciando una prima fase di lavori del comitato, il vicepresidente comunista della giunta Giancarlo Binelli.

GIUSEPPE BIANCHI

Per Craxi difficile la coabitazione col Pri

E La Malfa ora finge di ignorare l'attacco del Psi

La Malfa ha incontrato ieri De Mita: al centro del programma del Pri («Sono cose che diciamo da tempo», ha detto La Malfa) la politica estera, la finanza pubblica, la regolamentazione dello scoperio nei servizi, gli appalti, l'occupazione, il Mezzogiorno, le telecomunicazioni e l'energia. E a Craxi che considera «difficile» la coabitazione tra Psi e Pri, La Malfa risponde: «Sono vent'anni che coabitiamo».

FABRIZIO RONDOLINO

ROMA. Mentre il Pri, ieri mattina, concludeva i lavori della Direzione dedicati alle proposte programmatiche che La Malfa nel pomeriggio avrebbe illustrato a De Mita, Craxi lanciava una battuta che rischia di gettare altre ombre sulla soluzione della crisi. A chi chiedeva se il Psi ritenesse difficile la coabitazione con il Pri, Craxi ha risposto seccamente: «Non c'è dubbio che le cose stiano così». Ma La Malfa ha ricordato che «ci sono temi su cui il rapporto tra Pri e Psi può determinare un programma positivo».

A rinvigorire la polemica tra i due partiti c'erano stati negli ultimi giorni lo scontro su Montalto e la proposta del Pri di privatizzare alcune imprese pubbliche. Su quest'ultimo

«Occorre che la gestione delle imprese pubbliche sia manageriale» per sostenere in realtà le proprie, e che dietro conto delle perdite e dei guadagni è il criterio in base al quale giudicare». E conclude così: «Che anche gli amici socialisti lavorino per questo obiettivo è un fatto che ci riempie di soddisfazione».

Un atteggiamento analogo La Malfa ha voluto tenere anche sul «caso Montalto»: all documento del Psi è molto prudente - ha esordito -, e comunque se ci sono posizioni diverse De Mita le apprezzerà e valuterà. Ma allora non c'è nessuna pregiudiziale repubblicana sul nucleare? «Non è interesse di nessuno, da nessun punto di vista, trattare la questione in questo modo». Ma è una risposta che pare indirizzata a Martelli più che a Battaglia. E infatti La Malfa cita un'intervista in cui il vicesegretario socialista spiega che «Montalto non va completata» e che il Psi ha mutato opinione perché «solo gli imbecilli non cambiano mai idea». «Vedo che i socialisti sono in difficoltà - commenta sorridente La Malfa - se possiamo dar loro una mano, noi siamo felici».

Sebbene i colpi di fioretto non abbiano ancora lasciato il



Giorgio La Malfa

posto all'artiglieria pesante, sembra che il dissenso tra Psi e Pri sia destinato quantomeno a permanere, e che dietro la manovra socialista per intralciare, se non eliminare, De Mita. La Direzione del Pri, in un breve comunicato, parla di «governo stabile e autorevole», e La Malfa rilancia la proposta di «governo dei segretari», che, come ha ricordato prima di incontrare De Mita, riscuote il consenso degli italiani secondo quanto emerge da un sondaggio dell'«Europeo». E sul pentapartito (o meglio, sull'alleanza Dc-Psi) non ha dubbi: «Prima di dichiararlo morto - dice - bisogna vedere se non sia possibile farlo funzionare. Non capisco per quale ragione Dc e Psi non possano collaborare, se i due partiti ritengono di essere incompatibili, lo dicano, altrimenti collaborino». Ma il «governo di programma» non è una vittoria di Craxi su De Mita, che voleva invece un «pentapartito strategico»? La Malfa se la cava con una battuta. «Sarei sorpreso se si facesse un governo senza un programma». E aggiunge serio: «Se i partiti lo appoggiano con impegno diventa un governo che ha forza». Quan-

Ieri consultati sindacati e Confindustria

Pizzinato: il nostro programma presuppone un ampio sostegno

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. Per De Mita una mattinata di confronto con le forze sociali. Il primo ad entrare dal presidente incaricato e quindi il primo ad uscire nel Transatlantico, per incontrare i giornalisti è stato il presidente dell'Intersind, Paci. Ha usato parole di circostanza: «Mi ha detto che è d'accordo. Speriamo che lo siano anche le altre forze politiche che con lui dovranno dividere la responsabilità di governo», dice Lucchini.

È ora la volta dei sindacati. Forse gli unici a credere a questo confronto. Visto che la folla delegazione (di segretari generali però c'era solo Pizzinato, della Cgil, perché Marini e Benvenuto sono ancora in Australia al congresso della Cisl internazionale) si presenta con un lunghissimo documento scritto, che i dirigenti di Cgil, Cisl, Uil hanno illustrato a De Mita in più di due ore. Un documento dettagliatissimo, non il solito «elenco della spesa», come si dice. Il sindacato ha chiesto a De Mita, prima di tutto una vera politica di sviluppo. Che significa impegno meridionalista. Impegno meridionalista innanzitutto delle imprese a partecipazione statale. E qui si è arrivati a parlare della crisi siderurgica,

impegni politici.

Ma questo, assieme ad un nuovo piano energetico, ad una riforma dello Stato sociale (a partire da quella delle pensioni) delle necessarie misure per adeguare le tariffe alliane alla scadenza del '92 (quando entrerà completamente in vigore il Mercato comune europeo), così come la richiesta di una normativa per regolare i conflitti che tenga conto dei codici di autoregolamentazione elaborati dal sindacato, fanno parte delle proposte di carattere generale. Ci sono poi le «emergenze» immediate: della siderurgia s'è detto, Pizzinato, in una brevissima conferenza stampa, ha indicato anche quella della scuola (il sindacato denuncia l'assoluta assenza del governo sia per le riforme sia per il contratto dei lavoratori del settore). «Cosa ci ha detto De Mita? - ha continuato Pizzinato - ci ha risposto che sono problemi che troveranno spazio nel suo programma. Programma che vuole elaborare dopo averci sentito, soprattutto sul Mezzogiorno». Quindi date credito al presidente incaricato? «Credo che un governo che abbia un programma che contenga davvero tutte le nostre indicazioni abbia bisogno di un largo sostegno. Per il resto, valuteremo sui contenuti».